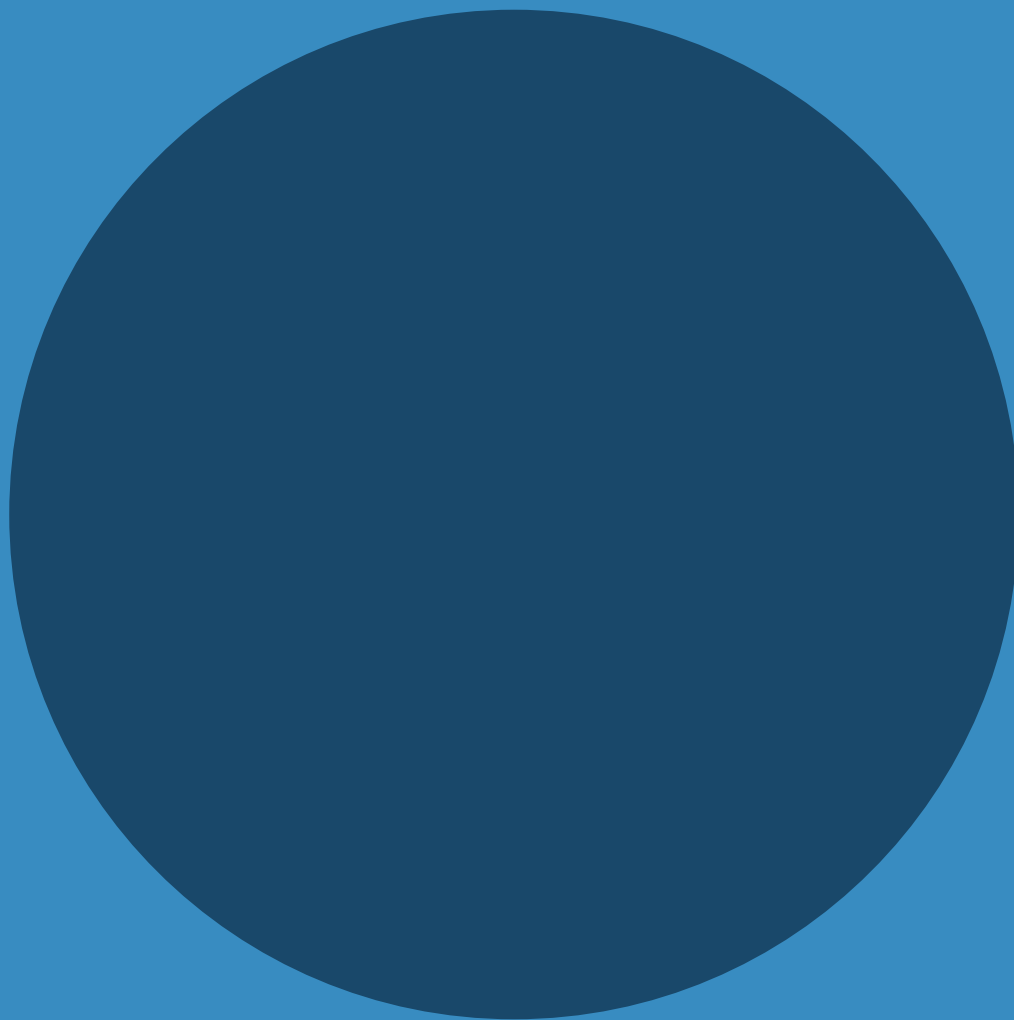


BUILDING BACK FORWARD

Il futuro della cooperazione
italiana allo sviluppo



Autori

Irene Paviotti

\ Istituto Affari Internazionali

Daniele Fattibene

\ Istituto Affari Internazionali

\ European Think Tanks Group

Davide Angelucci

\ DISPOC/LAPS, Università di Siena

Gianluca Piccolino

\ DISPOC/LAPS, Università di Siena

Gli autori ringraziano

Ettore Greco e Leo Goretti

\ Istituto Affari Internazionali

per la revisione dei testi

Matteo Cianforlini

\ Istituto Affari Internazionali

per l'assistenza nella ricerca.

Graphic design

Ines Ivkovic

\ Studio Babai

Un progetto di



In partnership con



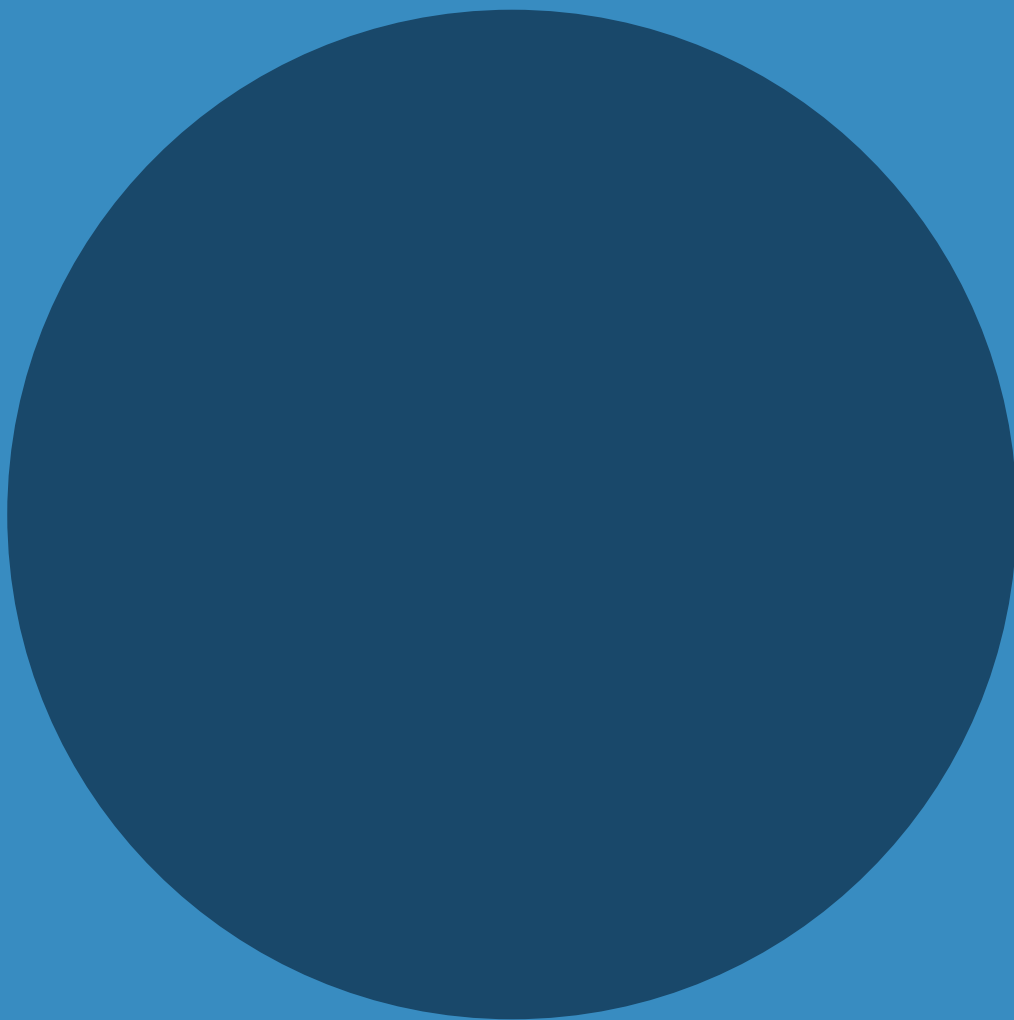
Partner strategico



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

INDICE

5	Introduzione
6	La cooperazione italiana allo sviluppo. Una panoramica
6	\ Quadro legislativo e istituzionale
8	\ L'aiuto pubblico allo sviluppo in Italia
10	\ Scenari futuri
11	Gli italiani e l'aiuto pubblico allo sviluppo
17	Presente e futuro della cooperazione italiana allo sviluppo
17	\ Aps: tendenze internazionali e italiane
18	\ Scenari futuri
19	Un'Agenda per lo sviluppo per la Presidenza italiana del G7 nel 2024
20	\ Sviluppo globale: un ruolo crescente nell'agenda G7
21	\ Un'agenda per "ricostruire in avanti" per la futura Presidenza del G7
23	Riflessioni finali
24	Note



INTRODUZIONE

Il 2022 è stato un anno tumultuoso. Quando la pandemia di Covid-19 sembrava essere relativamente sotto controllo, è iniziata la guerra di aggressione russa contro l'Ucraina, che ha allontanato risorse e attenzione dalle sfide dello sviluppo globale emerse nei due anni precedenti – disuguaglianze nell'accesso alla sanità, difficoltà finanziarie, effetti sempre più gravi del cambiamento climatico, per citarne alcune – e che ha aggiunto ulteriore incertezza alle prospettive di raggiungere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030.

Il ruolo dell'Italia nella cooperazione internazionale allo sviluppo è significativo, anche se minore rispetto ad altri membri del Comitato per l'aiuto allo sviluppo (Dac) dell'Ocse. Durante la Presidenza del G20 nel 2021, l'Italia ha promosso una dichiarazione congiunta sulla sicurezza alimentare, riportando il tema sull'agenda globale del Gruppo. Inoltre, è impegnata in numerosi fondi e iniziative per la salute globale, come Gavi, l'alleanza per i vaccini e il Fondo globale per la lotta all'Aids, la tubercolosi e la malaria.

Tuttavia, la guerra in Ucraina, la crisi energetica che ne è derivata e il rallentamento dell'economia hanno fatto temere che gli impegni italiani nell'agenda per lo sviluppo, misurati in particolare dalle risorse per l'aiuto pubblico allo sviluppo (Aps), non sarebbero stati mantenuti. Le elezioni indette a luglio 2022 prima del termine naturale della legislatura in corso hanno aggiunto ulteriori elementi di incertezza riguardo alla direzione della politica italiana di cooperazione allo sviluppo.

Alla luce di queste sfide, lo IAI, in partnership con Focus 2030 e Fondazione Compagnia di San Paolo, ha cercato di dare nuova vita al dibattito sull'Aps italiano e l'agenda per lo sviluppo, attraverso il progetto *Building Back Forward: il futuro della cooperazione italiana allo sviluppo*. Tra settembre 2022 e maggio 2023, nell'ambito del progetto, rappresentanti istituzionali, politici e della società civile hanno avuto l'opportunità di discutere lo stato presente e le prospettive future dell'agenda italiana per la cooperazione allo sviluppo, sulla base di dati sull'attitudine dell'opinione pubblica nei confronti dell'Aps, le priorità del nuovo governo e le sfide di lungo termine che i paesi partner si trovano ad affrontare.

Questi dibattiti, che si sono tenuti in occasione di eventi pubblici e a porte chiuse, sono stati accompagnati e supportati da attività di analisi politica. Questo rapporto presenta i principali risultati di questo impegno di ricerca:

- ▶ Un rapporto di background che fornisce una panoramica delle principali caratteristiche della cooperazione italiana allo sviluppo, preparato per un incontro a porte chiuse tra rappresentanti istituzionali, politici e della società civile a novembre 2022;
- ▶ Un rapporto dall'indagine IAI-LAPS del 2022 che illustra l'opinione dei cittadini italiani sull'Aps, pubblicato in occasione di un evento pubblico a dicembre 2022, che ha visto la partecipazione del Vice Ministro per gli Affari esteri e la Cooperazione internazionale, Edmondo Cirielli;
- ▶ Un primo *IAI Commentary* che fa un bilancio delle risorse italiane per Aps programmate dalla Legge di Bilancio 2022, alla luce di tendenze più ampie nell'aiuto pubblico allo sviluppo a marzo 2023;
- ▶ Un secondo *IAI Commentary* che, a seguito del vertice G7 di Hiroshima di maggio 2023, identifica alcune delle sfide nello sviluppo globale a cui il governo italiano dovrebbe dare priorità nella preparazione dell'agenda politica per la presidenza G7 del 2024.

LA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO. UNA PANORAMICA*

QUADRO LEGISLATIVO E ISTITUZIONALE

Il sistema della cooperazione allo sviluppo in Italia è disciplinato dalla legge 125 del 2014¹, che identifica le priorità tematiche, gli attori e le modalità di attuazione della cooperazione italiana. In linea con la Carta delle Nazioni Unite e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, lo scopo principale della cooperazione italiana allo sviluppo è promuovere pace e giustizia e stabilire relazioni paritarie e solidali tra paesi. Gli obiettivi specifici sono allineati all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite² e consistono in:

- ▶ Eliminazione della povertà, diminuzione delle disuguaglianze, miglioramento delle condizioni di vita e sviluppo sostenibile;
- ▶ Difesa dei diritti umani, dignità individuale, uguaglianza di genere, democrazia e stato di diritto;
- ▶ Prevenzione e risoluzione dei conflitti, ricostruzione post-conflitto, rafforzamento delle istituzioni democratiche.

Anche l'aiuto umanitario e la sensibilizzazione dei cittadini sulle tematiche di sviluppo rientrano nelle aree di azione. In termini di principi, la cooperazione italiana riprende le pratiche condivise dai paesi donatori OCSE³, ovvero *ownership* locale delle iniziative di sviluppo, allineamento degli interventi con le politiche nazionali dei paesi partner, armonizzazione tra donatori e attori della cooperazione, orientamento ai risultati e responsabilità reciproca tra partner. La cooperazione deve anche essere condotta secondo criteri di efficienza, trasparenza ed economicità. Viene rifiutata la pratica dell'aiuto condizionato⁴; e le politiche nazionali devono essere in linea con i principi e gli obiettivi della cooperazione allo sviluppo.

La legge 125/2014 prevede l'attuazione delle politiche di cooperazione allo sviluppo attraverso diverse attività: partecipazione a iniziative multilaterali e a program-

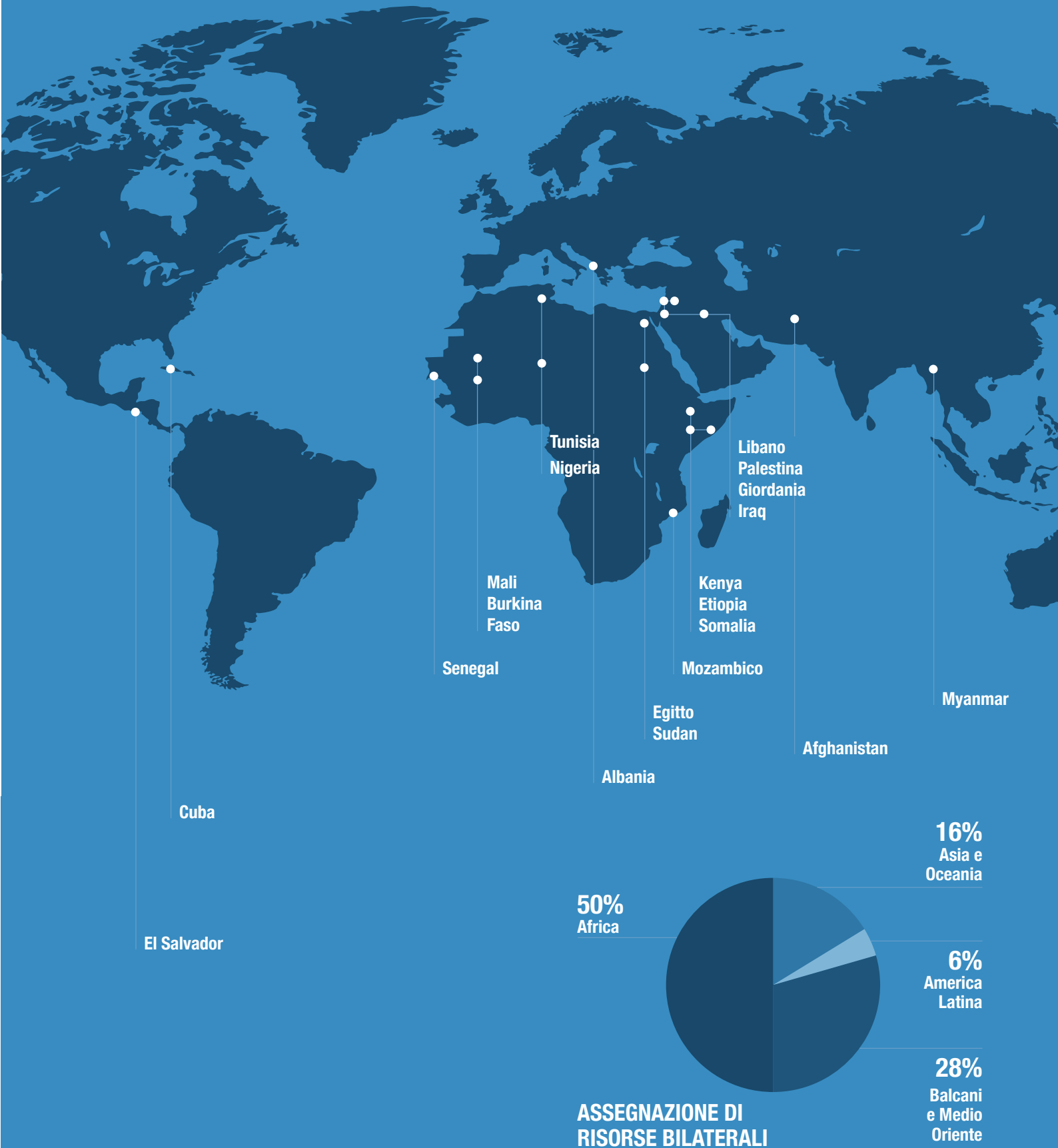
mi di cooperazione UE; partenariati bilaterali; crediti concessionali; iniziative condotte da regioni, province autonome ed enti locali; interventi di emergenza umanitaria. Queste attività vengono intraprese sulla base dell'indirizzo strategico fornito dal *Documento triennale di programmazione e indirizzo*. Per il 2021-2023, la "visione strategica della Cooperazione italiana" è "favorire lo sviluppo sostenibile creando opportunità, valorizzando l'expertise dell'Italia in settori strategici per i paesi partner e per [l'Italia]"⁵.

Per realizzare questa visione, sono state individuate le seguenti priorità tematiche:

- ▶ Agricoltura sostenibile;
- ▶ Accesso all'acqua pulita;
- ▶ Energia accessibile e sostenibile;
- ▶ Istruzione;
- ▶ Servizi di base;
- ▶ Condizioni di lavoro dignitose;
- ▶ Uguaglianza di genere ed empowerment femminile, incluso la lotta alla violenza e l'accesso alla salute sessuale e riproduttiva;
- ▶ Rafforzamento dei sistemi sanitari e accesso universale ai trattamenti medici.

I paesi su cui le attività della cooperazione italiana si dovrebbero concentrare in questi tre anni, secondo il Documento di programmazione, sono indicati nella figura 1 (l'evoluzione della situazione interna di alcuni paesi, come il Mali e il Myanmar, potrebbe portare a una revisione dei paesi chiave). All'Africa è destinata la quota più ampia delle risorse bilaterali (50%), seguita da Balcani e Medio Oriente (28% cumulativamente), Asia e Oceania (16%) e America Latina (6%)⁶.

PAESI PRIORITARI DELLA COOPERAZIONE ITALIANA 2021-2023



Per quanto riguarda gli attori della cooperazione, la legge 125/2014 ha definito le istituzioni guida e gli enti attuatori della politica di cooperazione. A livello istituzionale, il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale (Maeci) detiene la responsabilità politica, determinando l'indirizzo generale della cooperazione italiana e coordinando le varie iniziative nazionali. Il Vice Ministro degli Affari Esteri riceve in principio la delega alla cooperazione. La Direzione generale per la Cooperazione allo sviluppo (Dgcs), in particolare, contribuisce alla programmazione per aree e paesi d'intervento e valuta l'impatto e il raggiungimento degli obiettivi d'intervento. L'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics) attua le politiche di cooperazione, intervenendo nelle "fasi di istruttoria, formulazione, finanziamento, gestione e controllo delle iniziative di cooperazione."⁷ Il Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef) detiene la "responsabilità economica"⁸ della cooperazione, come principale erogatore dell'aiuto pubbli-

co allo sviluppo (Aps), mentre Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) è stata identificata come istituzione finanziaria per la Cooperazione internazionale allo sviluppo e Banca di sviluppo. Il Consiglio interministeriale per la Cooperazione allo sviluppo (Cics) assicura la coerenza delle politiche nazionali con gli obiettivi della cooperazione, e propone una distribuzione delle risorse per la cooperazione tra ministeri.

Oltre agli attori istituzionali, la legge 125/2014 riconosce anche il ruolo di enti locali, organizzazioni della società civile e senza scopo di lucro, nonché di soggetti con finalità di lucro come attuatori della politica di cooperazione allo sviluppo. Queste diverse entità sono riunite nel Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS), che agisce come un organo permanente di consultazione sulla strategia, l'indirizzo, la programmazione e gli interventi della cooperazione italiana.

L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO IN ITALIA

Il *Documento triennale di programmazione e indirizzo* attualmente in vigore delinea le previsioni di bilancio 2021-2023 per interventi Dgcs e Aics, interventi multilaterali ad opera del Mef, e interventi a sostegno di politiche di cooperazione allo sviluppo. Le risorse stanziati per gli interventi Dgcs e Aics sono previste in diminuzione - cumulativamente, da 1042,04 milioni di euro nel 2021 a 791,17 milioni nel 2023. Questo si può attribuire alla riduzione delle risorse Dgcs a contributo del Fondo europeo di sviluppo e alla riduzione delle risorse per gli interventi ordinari Aics⁹.

Per quanto riguarda invece gli interventi multilaterali del Mef, è previsto un aumento delle risorse stanziati nei tre anni - da 548,7 milioni di euro nel 2021 a 633 milioni per il 2023, complessivamente. In questa voce di spesa, è previsto un aumento delle risorse per la partecipazione ai Fondi di sviluppo (da 343 milioni di euro nel 2021 a 422 milioni nel 2023) e un aumento delle risorse per l'iniziativa multilaterale per la cancellazione del debito¹⁰ (da 86,4 milioni di euro nel 2021 a 93,3 milioni nel 2023)¹¹.

Considerando lo stanziamento delle risorse per ministeri, esse aumentano per il Mef - da circa 1,78 miliardi di euro nel 2021 a 1,87 miliardi nel 2023 - mentre diminuiscono per il Maeci - da circa 1,23 miliardi di euro nel

2021 a 960 milioni nel 2023 - e per il Ministero dell'Ambiente - da circa 51 milioni di euro a 48 milioni. Complessivamente, includendo anche gli altri ministeri, è previsto che gli stanziamenti per interventi a sostegno di politiche di cooperazione allo sviluppo passino da circa 4,75 miliardi di euro nel 2021 a 4,54 miliardi nel 2023¹².

La Legge di Bilancio 2022 ha stabilito un aumento progressivo delle risorse destinate alla cooperazione per il periodo 2022-2026, che dovrebbero aumentare di 99 milioni di euro nel 2022, 199 milioni nel 2023, 249 milioni nel 2024, 299 milioni nel 2025, e 349 milioni "annui a decorrere dall'anno 2026"¹³. Questo aumento dovrebbe andare a beneficio principalmente dell'Aics¹⁴.

L'aumento delle risorse per la cooperazione previsto dalla Legge di Bilancio 2022 dovrebbe anche aiutare l'Italia ad avvicinarsi al raggiungimento dell'obiettivo Ocse di destinare all'Aps lo 0,7% del reddito nazionale lordo (Rnl). Nel 2021 lo 0,28% del RNL è stato allocato all'Aps (6 miliardi di dollari, circa 5,75 miliardi di euro¹⁵) - in deciso aumento rispetto al 2020, sia in termini di finanziamenti assoluti sia come percentuale del Rnl¹⁶. La figura 2 illustra l'andamento storico dei finanziamenti alla cooperazione per entrambi gli indicatori.

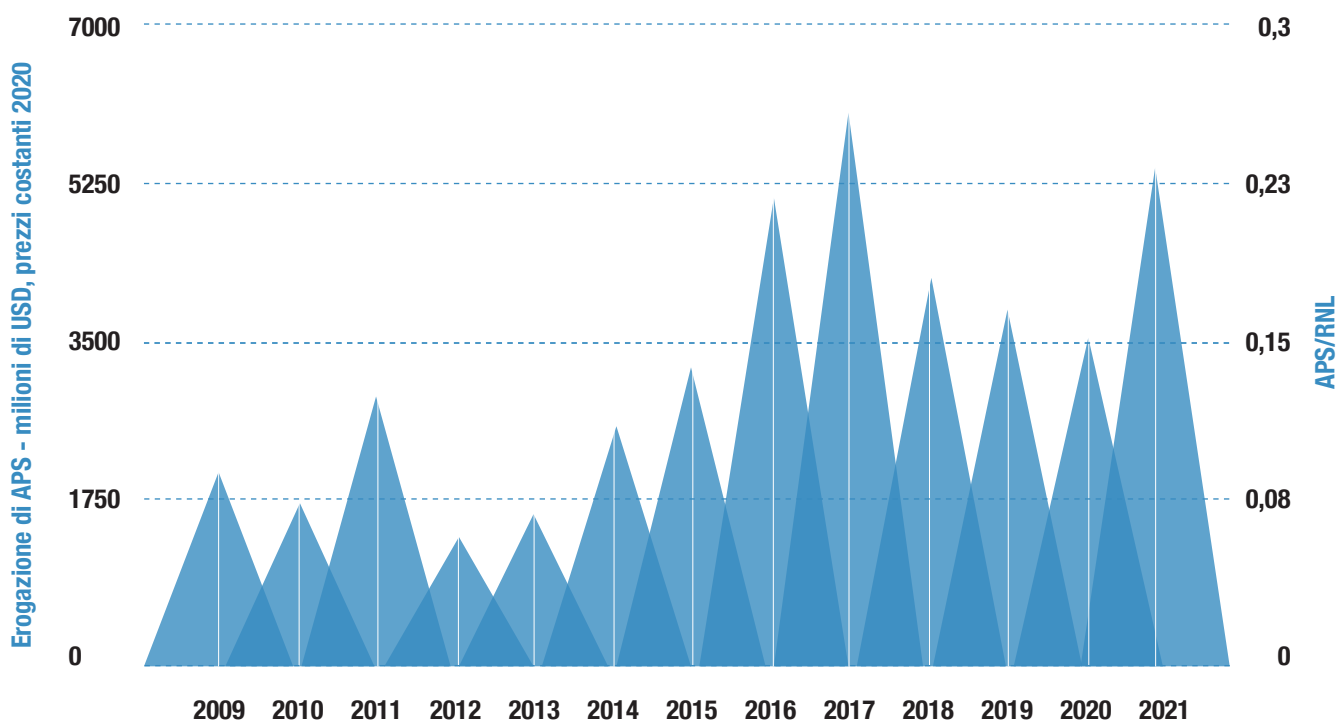


FIGURA 2 — Aps italiano, 2009-2021
Fonte: OCSE, 2022. Elaborazione di IAI¹⁷

La maggior parte dell'Aps italiano nel 2020 – 3,6 miliardi di dollari, circa 3,4 miliardi di euro – è stata erogata attraverso le istituzioni multilaterali – 68,8% come contributi diretti e 34% come “earmarked contributions” dell’APS bilaterale lordo. I principali destinatari di questo Aps sono state le istituzioni UE, il Gruppo Banca Mondiale e le Nazioni Unite. Il 31,2% dell’Aps è stato invece erogato bilateralmente (1,4 miliardi di dollari, circa 1,3 miliardi di euro) e si è concentrato sulla lotta alle disuguaglianze, povertà e istruzione. Le aree geografiche maggiormente coperte sono state Africa (35,6% dell’Aps bilaterale – 499,6 milioni di dollari, circa 480 milioni di euro) e America Latina e Caraibi (12,2% – 171,7 milioni di dollari, circa 164 milioni di euro). Il principale settore target è stato servizi e infrastrutture sociali (524 milioni di dollari, circa 502 milioni di euro), con 200,8 milioni di dollari destinati all’istruzione e 179,2 milioni alla salute (circa 192 e 171 milioni di euro, rispettivamente). Altri macro-settori, tra cui spese per l’accoglienza di rifugiati, hanno ricevuto 435,1 milioni di dollari (circa 417 milioni di euro)¹⁸.

Queste figure pongono l’Italia al 18° posto tra i paesi donatori Ocse membri del Dac. In media, nel 2021 i paesi Dac hanno devoluto all’Aps lo 0,33% del Rnl – l’obiettivo dello 0,7% è stato raggiunto solo da Lussemburgo (0,99%), Norvegia (0,93%), Svezia (0,92%), Germania (0,74%) e Danimarca (0,7%), come illustrato in Figura 3.

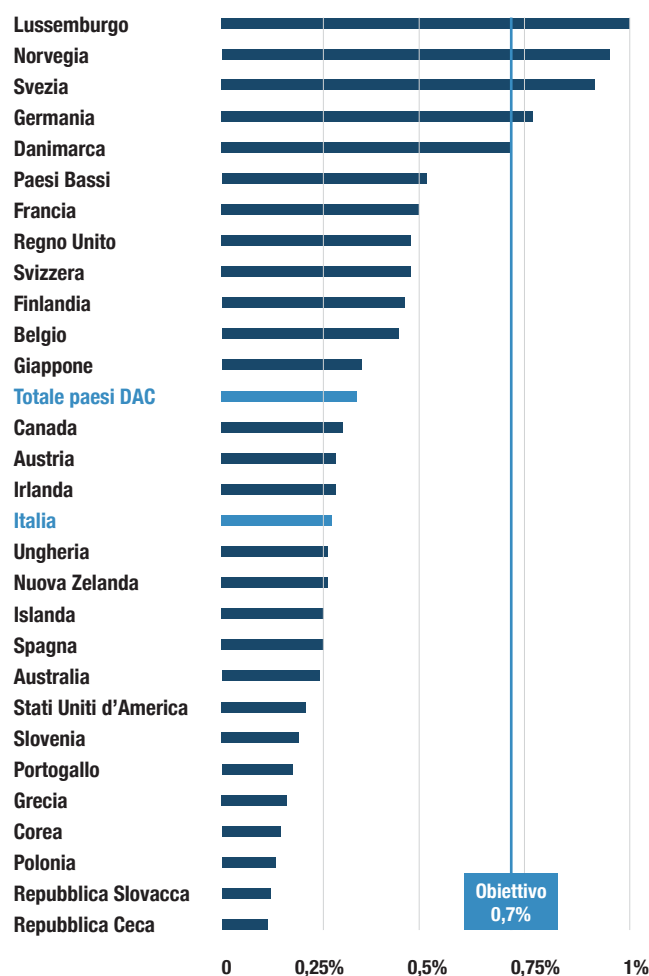


FIGURA 3 — Aps come percentuale del Rnl, paesi Ocse Dac
Fonte: OCSE, 2022.¹⁹ Elaborazione di IAI

SCENARI FUTURI

L'Italia non ha mai raggiunto l'obiettivo Dac per lo stanziamento dello 0,7% del Rnl all'aiuto pubblico allo sviluppo. Le organizzazioni della società civile in diverse occasioni hanno sollecitato i governi in carica ad attuare politiche che portino a un aumento delle risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo²⁰, in particolare alla luce delle crisi che negli ultimi anni stanno colpendo più duramente i paesi in via di sviluppo (climatica, sanitaria, alimentare)²¹. In questo senso, dunque, l'aumento progressivo dei fondi per la cooperazione tra il 2022 e il 2026, previsto dalla Legge di Bilancio 2022, è stato uno sviluppo positivo per il raggiungimento dell'obiettivo Dac.

Tuttavia, gli eventi degli ultimi mesi potrebbero essere motivo di pessimismo. L'invasione russa in Ucraina ha assorbito l'attenzione del pubblico e della politica italiani, in particolar modo per la crisi energetica che ne è derivata, con il suo impatto economico. L'indagine IAI-LAPS ha rilevato che nonostante l'atteggiamento dei cittadini nei confronti dell'Aps sia generalmente positivo, la maggioranza relativa è a favore

del mantenimento dei livelli attuali di Aps, invece di un aumento²². Inoltre, il governo insediatosi a ottobre 2022 ha dichiarato di volersi impegnare principalmente per attutire l'impatto della crisi energetica ed economica sulle famiglie.²³ Il Presidente del Consiglio ha rinnovato il supporto alla lotta al cambiamento climatico nei paesi partner, in occasione della Cop27²⁴; e il Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, nel suo primo intervento pubblico, ha ribadito l'importanza della cooperazione, specialmente con Africa e America Latina²⁵. L'accoglienza dei migranti sembra essere stato però il principale oggetto di discussione finora²⁶ – un tema controverso, vista la percentuale di Aps destinato a questo scopo spesa in Italia, anziché nei paesi partner²⁷.

In questo contesto, il futuro dei finanziamenti alla cooperazione italiana allo sviluppo sembra incerto. È però innegabile che nel lungo termine, le crisi europee e globali che stiamo vivendo non possono essere affrontate senza la collaborazione dei paesi partner italiani.

GLI ITALIANI E L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO

Nota metodologica – L'indagine è stata condotta dal Laboratorio Analisi Politiche e Sociali (LAPS) del Dipartimento di Scienze Sociali, Politiche e Cognitive (DISPOC) dell'Università di Siena tra il 7 e il 13 settembre 2022. Nel periodo di rilevazione è stato intervistato un campione di 3.021 individui di nazionalità italiana di età uguale o superiore ai 18 anni, aventi accesso ad Internet. Tale campione è stato selezionato all'interno di un panel online di tipo "opt-in" detenuto e gestito da CINT. Per l'estrazione del campione è stato utilizzato un metodo di campionamento stratificato per quote di genere e classe di età, area di residenza e livello di istruzione, secondo parametri della popolazione italiana adulta con accesso ad Internet (fonte: Istat 2019). Il questionario è stato costruito in moduli. A un modulo comune a tutti i 3.021 intervistati, si sono aggiunti moduli diversi per tre sotto-campioni di circa 1.000 rispondenti ciascuno, estratti rispettando la stessa stratificazione per quote del campione complessivo. Inoltre, domande con formulazione differente sono state assegnate in maniera casuale a diversi gruppi di intervistati. L'indagine è stata effettuata in modalità autosomministrata con metodo CAWI (Computer-Assisted Web Interviewing). I dati presentati nel presente rapporto sono stati ulteriormente pesati per le caratteristiche socio-demografiche (genere e classe di età, area di residenza e livello di istruzione) basandosi sulle distribuzioni della popolazione italiana adulta con accesso ad Internet.

In collaborazione con il LAPS, lo IAI ha condotto un sondaggio di opinione sulla politica estera italiana, all'interno del quale è stato inserito un questionario sugli aiuti allo sviluppo. Quest'ultimo è stato somministrato ad un campione di 1.000 individui di nazionalità italiana di età uguale o superiore ai 18 anni, aventi accesso a Internet, selezionati con un metodo di campionamento che ne assicura la rappresentatività.

Il tema della cooperazione allo sviluppo, e in particolare quello dell'AIuto pubblico allo sviluppo (Aps) è stato analizzato sotto diversi aspetti. In primo luogo, si è verificata la conoscenza dei cittadini²⁸ su tre aspetti relativi alla cooperazione italiana allo sviluppo: la percentuale di reddito nazionale lordo (Rnl) destinato all'Aps; il ministero responsabile della gestione dell'Aps; e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (*Sustainable Development Goals*, Sdg).

La maggior parte dei rispondenti ha dichiarato di non sapere quale percentuale del RNL fosse destinata all'Aps (65,74%). Il 13,84% ha indicato lo 0,9%, e solo il 7,82% una quota vicina allo 0,3%.

Domanda Saprebbe indicare la spesa approssimativa che l'Italia destina agli aiuti pubblici allo sviluppo come percentuale del suo reddito nazionale lordo (Rnl)?

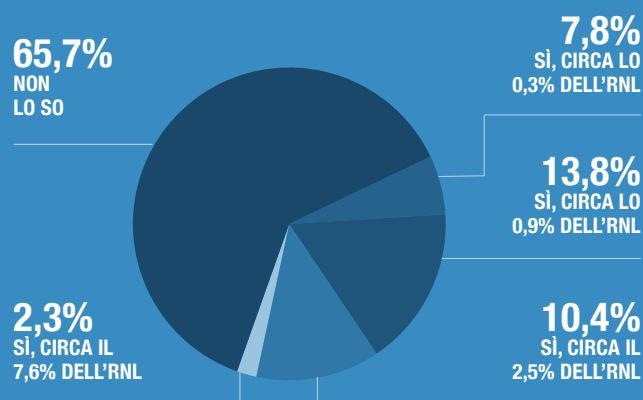


Figura 4 — Conoscenza della percentuale di Rnl in Aps
Fonte: indagine IAI-LAPS 2022. Elaborazione IAI

In generale, quindi, i cittadini non hanno un'idea precisa delle risorse finanziarie pubbliche destinate alla cooperazione. In secondo luogo, la netta maggioranza dei rispondenti (57,8%) ha indicato il Ministero dello Sviluppo economico come il principale gestore dell'Aps, seguito da una quota minore (20,3%) che ha attribuito questo ruolo al Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale.

Domanda Tra i seguenti ministeri saprebbe indicare quello principalmente responsabile per la gestione degli aiuti allo sviluppo?



Figura 5 — Conoscenza ministero responsabile per Aps
Fonte: indagine IAI-LAPS 2022. Elaborazione IAI

Anche su questo aspetto l'opinione pubblica è quindi poco informata. Infine, gli Sdg non sembrano particolarmente conosciuti. Una maggioranza relativa (42,5%) degli intervistati ha dichiarato di non averne mai sentito parlare. Tuttavia, a una domanda in cui venivano proposte varie definizioni degli Sdg, il 53,9% ha scelto quella corretta.

Domanda Si sente sempre più spesso parlare dei Sustainable Development Goals (o Sdg), in italiano Obiettivi per lo sviluppo sostenibile, saprebbe indicare di cosa si tratta?

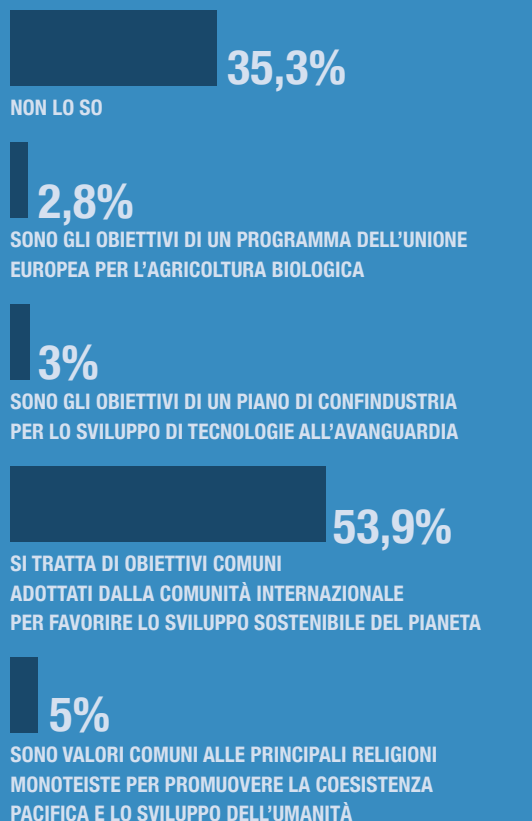


Figura 6 — Conoscenza Sdg
Fonte: indagine IAI-LAPS 2022. Elaborazione IAI

È stato anche testato il sostegno dei cittadini per l'Aps, con una specifica domanda sugli aiuti in tre diverse formulazioni. Il primo testo della domanda fa riferimento all'impegno Dac di raggiungere lo 0,7% del Rnl in Aps; il secondo include un confronto con gli altri paesi Ocse; il terzo fa un raffronto tra le risorse per la cooperazione e quelle destinate alle spese militari e alla spesa sociale. Dalla distribuzione delle risposte (Figura 7) risulta che la formulazione della domanda non ha un grosso impatto nel determinare gli orientamenti degli intervistati. Sia nel primo che nel secondo caso, infatti, la maggioranza relativa pensa che le spese per gli aiuti allo sviluppo dovrebbero rimanere come sono, con una percentuale che ammonta rispettivamente al 41% e al 44%. Nell'ultimo caso, in cui vengono citati i dati relativi alle spese militari e sociali, invece, tale percentuale si abbassa al 40%, pari a quella di coloro i quali si dichiarano favorevoli a un aumento degli aiuti. Anche quando nel testo della domanda viene precisato che l'Italia si trova al diciottesimo posto nella classifica dei paesi che forniscono aiuti allo sviluppo, i favorevoli all'aumento non superano il

40% del totale. I favorevoli a una diminuzione ammontano invece al 25% del totale quando si citano gli obblighi assunti dal nostro paese, mentre si riducono al 16% quando il testo della domanda menziona la posizione dell'Italia nella classifica dei paesi che forniscono Aps.

Domanda

A) Nel 2021, il governo italiano ha speso lo 0,28% (precisamente 7.688 miliardi) del suo reddito nazionale lordo (Rnl) in aiuti internazionali ai paesi in via di sviluppo. Ma si era impegnato ufficialmente, come gli altri paesi sviluppati, a spendere lo 0,7% entro il 2030. Secondo Lei la spesa per gli aiuti pubblici allo sviluppo dovrebbe essere aumentata, diminuita o rimanere come è adesso?

B) L'Italia, come mostra la figura, è al 18° posto tra i paesi che danno aiuto allo sviluppo ai paesi più poveri e in via di sviluppo. Secondo lei le spese per l'aiuto ai paesi poveri e in via di sviluppo dovrebbero...?

C) L'Italia nel 2021 ha speso lo 0,28% del suo reddito nazionale lordo per aiutare i paesi in via di sviluppo, lo 1,4% per le spese militari e il 28% per la spesa sociale. Secondo lei, le spese per l'aiuto ai paesi poveri e in via di sviluppo dovrebbero...?

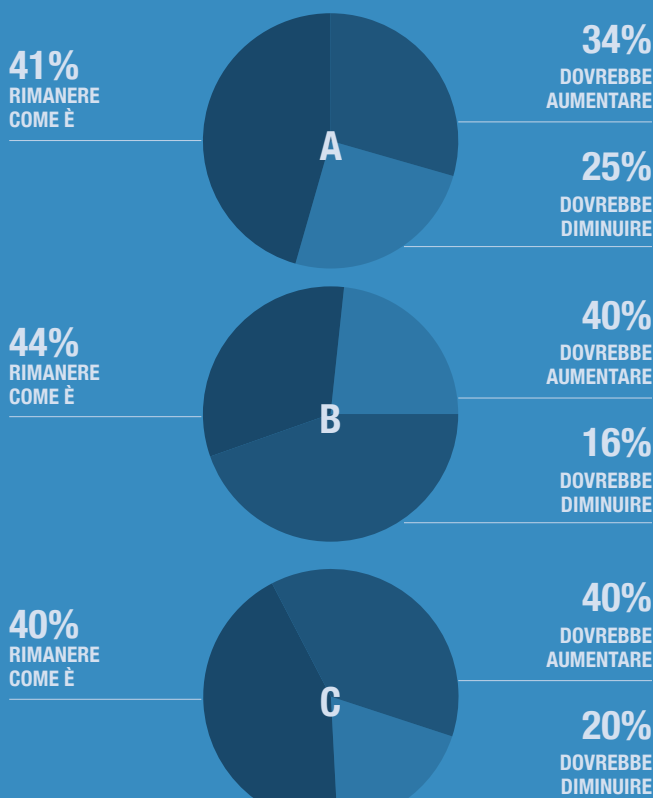


Figura 7 — Gli italiani e il supporto alla spesa per Aps
Fonte: indagine IAI-LAPS 2022. Elaborazione IAI

Queste risposte sono state poi incrociate con il supporto alle diverse coalizioni politiche che i rispondenti avevano indicato nelle precedenti sezioni del questionario. Come illustrato nella Figura 8, la percentuale maggiore di favorevoli all'aumento delle spese per gli aiuti allo sviluppo si registra tra gli elettori del Partito Democratico (PD) (53%), dei quali solo il 6% pensa che tali finanziamenti dovrebbero essere ridotti. Anche tra gli elettori del terzo polo (Azione/Italia Viva) una percentuale significativa di rispondenti (48%) pensa che le somme destinate agli aiuti allo sviluppo dovrebbero essere maggiori. I favorevoli ad un aumento delle spese si riducono al 43% sia tra gli elettori del Movimento 5 Stelle (M5S) che fra quelli di Forza Italia (FI), e in entrambi i casi il 18% propende per una riduzione di tali spese. Un orientamento diverso si registra invece tra coloro che votano per la Lega e per Fratelli d'Italia (Fdi): la maggioranza relativa dei rispondenti (41% Lega, 45% Fdi) preferirebbe che le spese per l'aiuto ai paesi in via di sviluppo rimanessero così come sono. Inoltre, circa un quarto di essi - il 25% degli elettori della Lega e il 28% di Fdi - è favorevole a una riduzione dell'importo da destinare all'Aps.

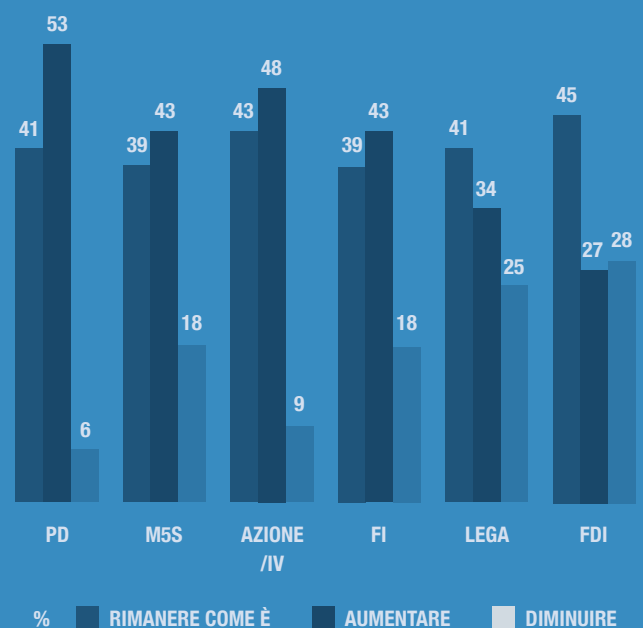


Figura 8 — Supporto alla spesa Aps per partito
Fonte: indagine IAI-LAPS 2022.²⁹ Elaborazione IAI

L'orientamento generale degli italiani verso gli aiuti allo sviluppo è stato poi sondato attraverso una serie di affermazioni con cui esprimere accordo o disaccordo (Figura 9). I risultati di questa analisi sono contrastanti. Una larga parte del campione pensa che gli aiuti siano utili: ritiene infatti che contribuiscano a sostenere le economie

dei paesi beneficiari (83%), consentano loro di diventare autosufficienti (69%) e permettano all'Italia di esportare più prodotti e servizi nel mondo (70%). Una larga maggioranza (79%), poi, è favorevole a dare la priorità negli aiuti a gruppi vulnerabili particolarmente svantaggiati, come le donne o le adolescenti. Le risposte ad altre domande, però, mostrano un marcato scetticismo su altri aspetti, in particolare relativi all'efficacia degli aiuti. Alta, sia pur non maggioritaria, è la percentuale di chi crede che gli aiuti vadano per lo più sprecati (45%). Ancora più elevata è la quota di chi pensa che gli aiuti non hanno successo perché l'aumento della popolazione di questi paesi li rende inefficaci (57%), e di coloro che ritengono che gli aiuti rendano i paesi beneficiari dipendenti dalla beneficenza (56%). Infine, molto larga è la percentuale di chi afferma che gli aiuti finiscono in larga parte nelle mani di politici corrotti dei paesi partner (79%). A un atteggiamento generalmente positivo nei confronti degli aiuti fanno quindi da contrappunto dubbi sul loro effettivo impatto, che riguardano in particolare la capacità dei paesi beneficiari di trarne vantaggio e le dinamiche distorsive che possono generare.

Domanda In quale misura è d'accordo o in disaccordo con ognuna delle seguenti affermazioni?

	SONO MOLTO/ ABBASTANZA D'ACCORDO	SONO MOLTO/ ABBASTANZA IN DISACCORDO
GLI AIUTI INTERNAZIONALI CONSENTONO DI SVILUPPARE LE ECONOMIE DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO.	82,8%	17,2%
GLI AIUTI INTERNAZIONALI PERMETTONO ALL'ITALIA DI ESPORTARE PIÙ PRODOTTI E SERVIZI NEL MONDO.	70,2%	29,8%
GLI AIUTI INTERNAZIONALI PERMETTONO AI PAESI IN VIA DI SVILUPPO DI DIVENTARE AUTOSUFFICIENTI.	68,8%	31,2%
GLI AIUTI INTERNAZIONALI AI PAESI IN VIA DI SVILUPPO SONO PER LO PIÙ SPRECATI.	45,2%	54,8%
LA MAGGIOR PARTE DEGLI AIUTI INTERNAZIONALI FORNITI DALL'ITALIA FINISCE NELLE TASCHE DEI POLITICI CORROTTI DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO.	79,3%	20,7%
GLI AIUTI ALLE POPOLAZIONI DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO LE RENDONO DIPENDENTI.	56,4%	43,6%
LA POPOLAZIONE DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO CRESCE COSÌ VELOCEMENTE CHE ANCHE I PROGRAMMI DI AIUTO INTERNAZIONALE PIÙ GENEROSI NON POSSONO AVERE SUCCESSO.	56,6%	43,4%
GLI ATTUALI SFORZI PER COMBATTERE LA POVERTÀ GLOBALE DOVREBBERO DARE ESPPLICITAMENTE PRIORITÀ AI BISOGNI DELLE DONNE NEI PAESI SVANTAGGIATI.	79,3%	20,7%

Figura 9 — Orientamenti generali sugli aiuti allo sviluppo
Fonte: Indagine IAI-LAPS 2022. Elaborazione IAI

Questo orientamento generale si riflette sulle opinioni degli intervistati sulla capacità dell'Aps di aumentare il prestigio internazionale dell'Italia (Figura 10). Questo particolare aspetto è stato indagato ponendo una domanda con due diverse formulazioni a due sottocampioni indipendenti. A un primo gruppo è stato chiesto se una maggiore spesa in aiuti allo sviluppo possa aumentare il prestigio internazionale dell'Italia. A un secondo gruppo, invece, è stata posta la stessa domanda, ma questa volta sondando l'eventuale effetto sul prestigio internazionale dell'Italia di un aumento della spesa pubblica nel settore della difesa. La maggioranza relativa (49%) degli intervistati ritiene che un aumento della spesa in Aps non produrrebbe alcun effetto sul prestigio internazionale dell'Italia. Questo risultato emerge ancor più marcatamente nel caso di un aumento della spesa pubblica per la difesa: in questo caso è infatti una maggioranza assoluta degli intervistati (54%) a ritenere che un aumento della spesa pubblica nel settore della difesa non porterebbe alcun beneficio alla reputazione internazionale dell'Italia. Allo stesso tempo, però, sono interessanti le differenze che emergono dalle due diverse formulazioni della domanda. Un non trascurabile 41% degli intervistati pensa infatti che un incremento della spesa in Aps aumenterebbe il prestigio internazionale dell'Italia; una percentuale che scende di ben 10 punti percentuali (31%) quando si fa invece riferimento ad un aumento della spesa per la difesa. Allo stesso modo, è solo il 10% dei rispondenti a ritenere che un aumento della spesa pubblica in Aps danneggerebbe la reputazione dell'Italia; mentre questa percentuale cresce di 5 punti percentuali quando si fa riferimento ad un aumento della spesa per la difesa.

Domanda Vi sono diversi fattori che contribuiscono ad aumentare o diminuire il prestigio internazionale di un paese. Secondo lei, se l'Italia spendesse di più in [aiuti allo sviluppo] / [difesa], il suo prestigio sulla scena internazionale aumenterebbe, diminuirebbe o resterebbe invariato?

	SPESA PER L'APS	SPESA PER LA DIFESA
AUMENTEREBBE	41,3%	30,7%
DIMINUIREBBE	9,9%	15,0%
RIMARREBBE INVARIATO	48,8%	54,3%

Figura 10 — Aiuti allo sviluppo e prestigio internazionale dell'Italia
Fonte: Indagine IAI-LAPS 2022. Elaborazione IAI

L'indagine ha inoltre cercato di appurare quanto la propensione dei cittadini a svolgere attività a sostegno dei paesi in via di sviluppo abbia un ruolo nel loro atteggiamento nei confronti degli aiuti allo sviluppo. La Figura 11 mostra la distribuzione degli intervistati su una domanda relativa a quali attività solidali avessero svolto nell'ultimo anno. Il 41% del campione sostiene di non aver svolto alcuna delle attività menzionate. Tra chi ha indicato almeno una attività, la maggioranza (36%) ha fatto donazioni a enti benefici. Seguono l'acquisto di prodotti equo solidali (23%) e la firma di petizioni (20%).³⁰

Domanda Le è capitato di svolgere qualcuna delle seguenti attività per aiutare le popolazioni dei paesi in via di sviluppo nell'ultimo anno?



Figura 11 — Attività di sostegno ai paesi in via di sviluppo svolte nell'ultimo anno
Fonte: Indagine IAI-LAPS 2022. Elaborazione IAI

Da queste domande è stato creato un indice per raggruppare sinteticamente i rispondenti in tre categorie: chi non ha svolto alcuna attività (41%), chi ne ha svolta una soltanto (28%) e chi ne ha svolta più di una (31%). La propensione a svolgere attività a sostegno dei paesi in via di sviluppo è stata quindi incrociata con le risposte alla domanda della serie sugli orientamenti generali che più aveva diviso il campione, ossia quella secondo la quale i fondi per lo sviluppo sono per lo più sprecati; affermazione su cui, come detto, 45% del campione è d'accordo e 55% in disaccordo. Figura 12 mostra i risultati di questo incrocio.

Si nota in effetti un certo legame tra propensione alla solidarietà con i paesi in via di sviluppo e supporto per gli aiuti. Tra chi non ha svolto alcuna attività di cooperazione, il 52% ritiene che gli aiuti allo sviluppo siano sprecati. Chi ha svolto una sola attività tra quelle proposte, al contrario, è in maggioranza in disaccordo (54%) con l'idea che questi fondi siano sprecati. Ancora più netta è la posizione di chi ha svolto più di una attività solidale: quasi i due terzi sono infatti in disaccordo con questa affermazione.

Domanda In quale misura è d'accordo o in disaccordo con la seguente affermazione? "Gli aiuti internazionali ai paesi in via di sviluppo sono per lo più sprecati".

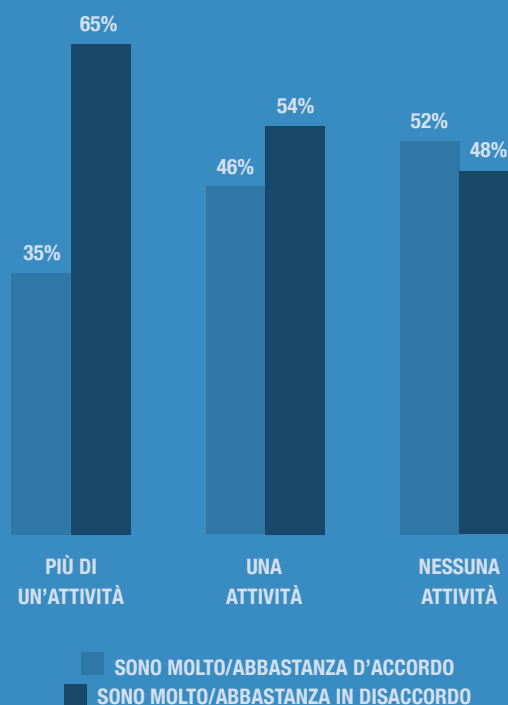


Figura 12 — Orientamenti generali sugli aiuti allo sviluppo e attività di solidarietà internazionale
Fonte: Indagine IAI-LAPS 2022. Elaborazione IAI



PRESENTE E FUTURO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO**

La pandemia di Covid-19 e la guerra contro l'Ucraina, con i loro ingenti costi socio-economici, hanno esercitato maggiori pressioni sulla spesa per l'assistenza allo sviluppo dei donatori storici, come testimoniano i casi della Svezia e del Regno Unito³¹. Dinanzi all'aumento dei costi dell'energia, all'inflazione e a una potenziale recessione, l'imperativo politico in tutta Europa è allocare le risorse necessarie per affrontare le sfide interne immediate piuttosto che ampliare i programmi di sviluppo internazionali – a dispetto di tutte le lezioni sull'interdipendenza che si sarebbero potute trarre dalla pandemia. L'Italia non è immune da questa tendenza, come sembrano suggerire anche i recenti sviluppi.

APS: TENDENZE INTERNAZIONALI E ITALIANE

In un contesto socio-economico profondamente colpito dai forti rincari dell'energia e dall'inflazione elevata, l'Aps non ha svolto un ruolo di primo piano nei mesi dell'esordio del governo di Giorgia Meloni. Ciò non sorprende ed è in linea con tendenze simili registrate in altri paesi dell'UE che rischiano di compromettere il ruolo prominente giocato dall'Unione nelle politiche di cooperazione allo sviluppo. Nel 2021 gli Stati membri dell'UE hanno stanziato più di 65 miliardi di euro per l'Aps, confermando il ruolo dell'Unione come “finanziatore” dello sviluppo globale (43% dei fondi totali comunicati all'Ocse). Si tratta tuttavia di un importo inferiore a quello dell'anno precedente, pari a meno dello 0,5% (0,48%) del reddito nazionale lordo (Rnl) dell'UE, e dunque di un passo indietro nel percorso verso il raggiungimento dell'obiettivo di un rapporto Aps/Rnl pari allo 0,7% concordato a livello internazionale³². Inoltre, l'UE sta mancando l'obiettivo di destinare tra lo 0,15 e lo 0,20% del suo Rnl ai paesi meno sviluppati. Nel 2020, anno in cui sono stati resi disponibili gli ultimi dati consolidati, solo cinque paesi hanno raggiunto questo obiettivo: Lussemburgo, Svezia, Danimarca, Belgio e Germania; complessivamente, l'Aps destinati ai paesi

meno sviluppati hanno rappresentato lo 0,12% del Rnl totale dei membri dell'UE³³.

Di contro, undici paesi UE sono riusciti ad aumentare il rapporto Aps/Rnl nel 2021. Anche l'Italia è entrata a far parte di questo gruppo, con una crescita dell'Aps dallo 0,22 allo 0,29% del Rnl³⁴. Tuttavia, in diversi paesi tale aumento è riconducibile principalmente ai cosiddetti “aiuti gonfiati”: si tratta di risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo che non sempre aiutano i paesi vulnerabili ad affrontare la povertà, come i costi dei rifugiati nei paesi donatori, le tasse universitarie per gli studenti stranieri e le operazioni di riduzione del debito³⁵. Queste risorse hanno totalizzato 10,3 miliardi di euro a livello UE, pari al 15,9% dell'Aps totale dell'UE nel 2021³⁶. L'Italia non ha fatto eccezione: la maggior parte dell'incremento è ascrivibile a un'operazione di alleggerimento del debito per la Somalia, a un aumento delle spese per i rifugiati nei paesi donatori e al sostegno al sistema multilaterale di contrasto pandemico (anche attraverso donazioni di vaccini)³⁷.

In prospettiva, la legge di bilancio italiana per il 2023 stanziava circa 6,2 miliardi di euro ai vari ministeri che si

occupano di progetti o iniziative con finalità di cooperazione allo sviluppo. Queste risorse sono ripartite principalmente tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero degli Affari esteri e il Ministero dell'Interno. A quest'ultimo sono stati assegnati 1,5 miliardi di euro perlopiù a copertura dei "costi sostenuti per i rifugiati nei paesi donatori"³⁸. Sulla base delle previsioni di crescita del Pil per il 2023, le organizzazioni della società civile hanno stimato che lo stanziamento complessivo previsto dalla legge di bilancio 2023 potrebbe portare il rapporto Aps/Rnl dell'Italia allo 0,31%. Anche se si tratterebbe di un aumento gradito, queste risorse sono ben lontane dall'obiettivo dello 0,7% concordato a livello internazionale³⁹. Inoltre, operatori e attivisti sostengono che, in linea con la tendenza strutturale evidenziata dalla politica di cooperazione allo sviluppo dell'Italia, la legge di bilancio 2023 rischia di privilegiare gli aiuti multilaterali (per esempio, i contributi concordati a livello internazionale e non negoziabili a organizzazioni o iniziative internazionali) rispetto agli aiuti bilaterali⁴⁰. Infine, anche le risorse destinate all'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo hanno fatto registrare un aumento, ma a un ritmo più lento rispetto a quanto previsto dalla precedente legge di bilancio 2022. La combinazione di queste tendenze potrebbe avere un impatto significativo sulla capacità dell'Italia di conseguire i propri obiettivi nelle regioni e nelle aree tematiche chiave individuate nel piano di cooperazione allo sviluppo 2021-2023⁴¹, con effetti anche sui molteplici attori (organizzazioni non governative, imprese, autorità locali) impegnati sul campo nei paesi più vulnerabili.

che, nonostante l'impatto socio-economico della guerra della Russia contro l'Ucraina, vengano stanziati le risorse necessarie a livello europeo per sostenere i paesi più vulnerabili. Si tratta di uno sforzo cruciale in vista della presidenza del G7 nel 2024, che sarà un'occasione unica per il governo italiano di guidare diverse iniziative in grado di avere un forte impatto sulla cooperazione allo sviluppo.

SCENARI FUTURI

La cooperazione allo sviluppo si trova davanti a un bivio, in Italia come in altri paesi. Alcune tendenze già presenti a livello europeo (tra cui il crescente ruolo degli aiuti gonfiati) sono emerse anche in Italia in questi ultimi anni. Su tali premesse, il governo italiano dovrà presentare il nuovo piano pluriennale per la cooperazione allo sviluppo, che definirà le priorità geografiche, tematiche e finanziarie della politica di cooperazione allo sviluppo dell'Italia per il prossimo triennio (2024-2026). Se è vero che la cooperazione allo sviluppo è espressione della politica estera di un paese, l'Italia è chiamata ad assumersi impegni importanti in alcuni appuntamenti, tra cui la quinta Conferenza delle Nazioni Unite sui paesi meno sviluppati a marzo a Doha, il vertice di giugno per un Nuovo patto finanziario globale e il vertice Sdg delle Nazioni Unite in programma a settembre. In vista di questi incontri, il governo dovrebbe lavorare in stretta collaborazione con gli alleati europei per assicurarsi

UN'AGENDA PER LO SVILUPPO PER LA PRESIDENZA ITALIANA DEL G7 NEL 2024***

A fine maggio 2023, i leader dei paesi del G7 si sono incontrati a Hiroshima per raggiungere un consenso sulle diverse sfide che stanno mettendo a rischio la stabilità socio-economica globale. Tra queste, hanno evidenziato la necessità di dare un supporto continuativo all'Ucraina contro l'invasione russa⁴², e hanno auspicato una risposta più coordinata contro la pressione economica della Cina⁴³. Hanno anche enfatizzato chiaramente le numerose crisi che stanno mettendo in pericolo lo sviluppo sostenibile. Questo conferma il ruolo chiave del G7 come piattaforma dove i donatori tradizionali trovano un accordo per dare risposte congiunte alle crisi che pongono una minaccia esistenziale per paesi in via di sviluppo e sviluppati. Data la complessità di queste crisi, la Presidenza italiana del G7 nel 2024 sarà chiamata a continuare il lavoro dei suoi predecessori.

SVILUPPO GLOBALE: UN RUOLO CRESCENTE NELL'AGENDA G7

L'agenda per lo sviluppo globale è messa in difficoltà dall'attuale policrisi⁴⁴, caratterizzata dagli effetti combinati della pandemia di Covid-19, dell'emergenza climatica e delle implicazioni dirette e indirette della guerra della Russia contro l'Ucraina. La pandemia ha aggravato le vulnerabilità esistenti, portando a significativi passi indietro in diversi aspetti dell'agenda per la cooperazione allo sviluppo. Il Covid-19 ha contribuito al primo declino nell'aspettativa di vita globale dalla Seconda Guerra Mondiale⁴⁵. Parallelamente, l'insicurezza alimentare è drammaticamente aumentata, innescata anche da eventi climatici estremi. Questo spiega perché tematiche sociali, ambientali e sanitarie sono state coperte in diversi comunicati del G7, evidenziando una certa continuità tra Presidenze molto diverse.

1°

In particolare, sono emersi quattro temi legati all'agenda per lo sviluppo. In primo luogo, la risposta sanitaria alla pandemia ha occupato un posto di rilevanza negli scorsi tre anni⁴⁶. Sul tema della fornitura di attrezzatura di base e di vaccini, i leader del G7 hanno supportato l'iniziativa multilaterale Access to COVID-19 Tools and Accelerator (ACT-A), che vuole aumentare le capacità di test, diagnosi e trattamento a livello globale⁴⁷. Nell'ottica più ampia di un potenziamento delle capacità, hanno supportato iniziative per sviluppare la capacità produttiva del settore sanitario nei paesi in via di sviluppo al fine di prepararsi a future pandemie⁴⁸, e hanno reiterato l'importanza di allineare strumenti finanziari e obiettivi sanitari⁴⁹.

2°

In secondo luogo, i leader del G7 hanno supportato a più riprese l'implementazione dell'Iniziativa per la sospensione del pagamento del debito (Dssi) e del Quadro comune per il trattamento del debito⁵⁰, iniziative lanciate dal G20 nel 2020 per affrontare l'impatto iniziale della pandemia sulle finanze pubbliche nei paesi in via di sviluppo. Hanno inoltre richiesto maggiore coordinamento sulle iniziative multilaterali per la ristrutturazione del debito che coinvolgono tutti gli attori rilevanti - vale a dire, creditori privati e nuovi concessionari di prestiti bilaterali come Cina, Turchia, paesi del Golfo - con l'obiettivo di aumentare la trasparenza dei dati sul debi-

to⁵¹. Recentemente, il G7 ha accolto nuovi strumenti per affrontare crisi interconnesse (ad esempio, le *Climate Resilient Debt Clauses*) e ha evidenziato l'importanza di lavorare in sinergia con la Presidenza indiana del G20 sulla riforma delle Banche multilaterali di sviluppo⁵² e sulla ricollocazione dei diritti speciali di prelievo (Special Drawing Rights)⁵³, per supportare i paesi fortemente indebitati o che devono affrontare limiti finanziari sempre più stringenti⁵⁴.

3°

Terzo, anche la crisi climatica è diventata centrale nell'agenda politica del G7. In generale, i leader del G7 hanno reiterato la necessità di mobilitare risorse finanziarie per l'adattamento, la mitigazione e le transizioni verdi, enfatizzando il maggior ruolo che sia le Banche multilaterali di sviluppo che le istituzioni del settore privato possono avere. In maniera più diretta, hanno lanciato l'iniziativa Build Back Better World (B3W) e la Partnership for Global Infrastructure and Investment (Pgii), per finanziare modelli infrastrutturali e di sviluppo più sostenibili⁵⁵. In aggiunta, sono state annunciate una serie di iniziative specifiche sul clima, come il Climate Club e le Just Energy Transition Partnerships (Jetp), per accelerare la transizione verde⁵⁶. Il vertice di Hiroshima ha confermato nuovamente l'impegno preso con l'Accordo di Parigi di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno per supportare la mitigazione e l'adattamento al clima nei paesi in via di sviluppo, assieme alla preparazione ai disastri naturali, le Jetp e le Climate Resilient Debt Clauses⁵⁷.

4°

Infine, la crisi della sicurezza alimentare acuita dalla guerra di aggressione russa contro l'Ucraina è stata messa in primo piano nei precedenti vertici G7. La Dichiarazione d'azione di Hiroshima per una sicurezza alimentare globale resiliente ha confermato il solido impegno ad affrontare l'insicurezza alimentare, agendo sia sulle emergenze immediate attraverso l'aiuto umanitario, sia sulla prevenzione di crisi future, ad esempio attraverso sistemi di allerta come l'Agricultural Market Information System (Amis), lanciato dal G20 già nel 2011⁵⁸, e tramite un maggiore coordinamento tra donatori⁵⁹.

UN'AGENDA PER "RICOSTRUIRE IN AVANTI" PER LA FUTURA PRESIDENZA DEL G7

La Presidenza giapponese continuerà fino a fine 2023, concentrandosi su iniziative concrete per affrontare la policrisi. Ma la Presidenza italiana del 2024 è in fase di preparazione. La Presidenza del G7 sarà un'opportunità unica per l'Italia per posizionarsi come un attore forte, credibile ed efficace nel settore della cooperazione allo sviluppo, sia nell'ambito del G7 che nelle sue relazioni con il "sud globale". Per fare in modo che ci sia continuità, ci sono alcune aree cruciali della cooperazione allo sviluppo che la prossima Presidenza del G7 dovrebbe cominciare a considerare, lavorando per creare un consenso all'interno di altri fora multilaterali, come il G20.

1°

Nell'ambito della salute globale il G7 ha una chiara responsabilità per evitare l'effetto "panic and neglect" post-pandemico, in cui le risposte alle emergenze non sono seguite da piani di prevenzione di lungo termine⁶⁰. Il Covid-19 ha messo a repentaglio l'intera agenda dell'Obiettivo di sviluppo sostenibile 3 volta ad assicurare la salute e il benessere per tutti, sottraendo attenzione e risorse ad altre epidemie, quali malaria, tubercolosi, Hiv o polio, la cui incidenza è di nuovo in aumento dopo decenni di progressi⁶¹. Queste tendenze stanno alimentando la diffidenza verso la capacità degli attori multilaterali di prepararsi a future pandemie e ridurre le disuguaglianze sanitarie, ad esempio nella produzione di vaccini e nell'accesso alle cure. L'attuale e la futura Presidenza G7 dovrebbero continuare a investire un significativo capitale politico e finanziario nell'agenda per la salute globale⁶². A questo scopo, dovrebbero lavorare a stretto contatto con il G20 attraverso la Joint Finance-Health Task Force (G20 Jfhtf), creata durante la Presidenza italiana del G20⁶³, e assicurare che il Pandemic Fund riceva un supporto finanziario appropriato⁶⁴. Infine, i leader del G7 dovrebbero supportare la finalizzazione di un accordo globale sulla prevenzione, la preparazione e la risposta a future pandemie⁶⁵.

2°

È necessario che il G7 fornisca soluzioni efficaci alle ricorrenti crisi del debito e porti avanti la riforma delle istituzioni finanziarie internazionali. A maggio 2023 36

paesi a basso reddito risultano essere fortemente indebitati o ad alto rischio di esserlo – ovvero già in default o sull'orlo di un default sul proprio debito sovrano⁶⁶. Nonostante le crisi del debito non siano nuove nel "sud globale"⁶⁷, quella attuale è stata resa particolarmente grave dagli shock economici connessi alla pandemia. Inoltre, la maggiore diversità nello scenario degli erogatori di prestiti, dove alcuni sono poco regolamentati (creditori privati) e altri sono in competizione geopolitica con i donatori occidentali, ha reso i negoziati difficili, anche nell'ambito di iniziative multilaterali come la Dssi o il Framework comune⁶⁸. In alcuni casi, sono stati fatti significativi passi avanti per risolvere l'impasse (Sri Lanka)⁶⁹, mentre in altri preoccupa l'apparente mancanza di progressi, visto il suo impatto sulle popolazioni locali (Zambia)⁷⁰. Questo illustra la necessità di un coordinamento tra il G7 e il G20, dal momento che qualunque svolta nell'architettura finanziaria verrà molto probabilmente dal G20. Le richieste di una riforma dell'architettura finanziaria globale, e in particolare delle Banche multilaterali di sviluppo, sono cresciute nell'ultimo anno, e i paesi del "sud globale" hanno anche cominciato a considerare modelli alternativi di finanziamento Sud-Sud⁷¹. Le istituzioni di Bretton Woods sono messe alla prova dalla competizione geopolitica, e devono diventare più inclusive ed efficaci. Per esempio, si potrebbero rafforzare le connessioni tra la finanza per lo sviluppo e la finanza per il clima, dal momento che non è ancora chiaro come i principali donatori mobiliteranno i 100 miliardi di dollari menzionati prima, secondo gli impegni presi nel 2015⁷². Sotto questo aspetto, vi erano alte aspettative per il vertice per un Nuovo patto finanziario globale di giugno 2023, specialmente per quanto riguarda i meccanismi finanziari innovativi⁷³.

3°

Sul tema della sicurezza alimentare, l'attuale e la futura Presidenza del G7 dovrebbero continuare a monitorare l'impatto della guerra in Ucraina e allo stesso tempo dare seguito agli impegni di lungo termine della Dichiarazione d'azione di Hiroshima. Un maggiore coordinamento tra donatori, ad esempio, non è auspicabile solo per rispondere all'emergenza attuale, ma anche per la sicurezza di lungo termine. Data la molteplicità di fattori – economici, finanziari, agricoli, climatici – che influenzano la capacità dei paesi in via di sviluppo di assicurare la disponibilità di risorse alimentari alle proprie popolazioni, è importante che vengano rafforzate le sinergie tra diverse agenzie e istituzioni.

4°

Infine, il G7 dovrebbe essere il primo sostenitore di un movimento globale per rafforzare le istituzioni e la cooperazione multilaterale. Dal momento che la maggior parte delle sue decisioni ha un impatto sui paesi a basso e medio reddito, il G7 dovrebbe continuare a dare loro un ruolo significativo sia in qualità di paesi invitati ai vertici che in qualità di co-progettisti di programmi e iniziative. Parallelamente, i paesi del G7 dovrebbero spingere per dare maggiore potere ai paesi a basso e medio reddito in altri fora chiave, come il Consiglio di Sicurezza dell'Onu o lo stesso G20, dove quasi tutti i paesi africani non sono rappresentati. Questo è essenziale per aumentare la fiducia e la responsabilità di queste organizzazioni, nel contesto della crisi di credibilità delle istituzioni occidentali.

Cosa significa questo per l'Italia? Nei prossimi mesi il governo italiano sarà coinvolto in una serie di incontri chiave che verteranno su diverse sfide dello sviluppo, e che possono costruire una narrazione comune verso la prossima Presidenza del G7. Tra questi lo UN Food Systems Summit +2 Stocktaking Moment, il vertice Finance in Common in Colombia, il vertice sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile, la Conferenza Italia-Africa e il vertice G20 in India saranno banchi di prova cruciali per valutare il piano di azione del governo su una serie di questioni fondamentali nell'ambito della sicurezza alimentare, della crisi climatica, della finanza sostenibile e dello sviluppo. Inoltre, ci sono alte aspettative su come l'iniziativa faro del governo italiano, il Piano Mattei per l'Africa⁷⁴, sarà strutturata in termini di priorità regionali e tematiche, progetti concreti e risorse finanziarie allocate. Ci sono diversi ambiti (ad esempio transizioni energetiche giuste, infrastrutture di qualità, transizione agricola sostenibile, finanza allo sviluppo) in cui l'Italia può avere un ruolo decisivo, cooperando con altre iniziative Team Europe o Global Gateway per evitare duplicati e massimizzare l'impatto.

RIFLESSIONI FINALI

La cooperazione italiana allo sviluppo è in divenire. Dall'inizio del progetto *Building Back Forward* a settembre 2022, le priorità politiche del governo Meloni per lo sviluppo globale sono diventate più chiare. Le risorse stanziare per l'Aps 2023 sono aumentate, anche se meno di quanto stabilito in precedenza, e la distribuzione dei fondi indica una preferenza per fornire Aps attraverso i canali multilaterali della cooperazione, piuttosto che quelli bilaterali. Questa scelta è largamente in linea con una tendenza storica che le organizzazioni della società civile hanno cercato costantemente di cambiare, chiedendo allocazioni di Aps più alte per i canali bilaterali.

Per i prossimi mesi sono attesi però importanti sviluppi politici. Il Piano Mattei che dovrebbe aggiornare le relazioni Italia-Africa sarà il primo test dell'agenda di cooperazione allo sviluppo del governo. Sarà anche interessante monitorare come il dialogo e la cooperazione tra l'Italia e le controparti africane evolveranno attorno alla Conferenza Italia-Africa, pianificata per l'autunno 2023. Valutare i risultati di queste due iniziative e monitorare le allocazioni e le spese di Aps sarà cruciale per controllare se le dichiarazioni politiche saranno seguite da azioni politiche.

La Presidenza G7 nel 2024 sarà un ulteriore banco di prova per gli impegni che il governo prenderà sulla cooperazione in ambito multilaterale, in aggiunta al suo coinvolgimento nei processi UE e Onu. Il G7 ha un peso decisionale ed economico rilevante per sviluppare soluzioni significative alla policrisi. Il compito della Presidenza italiana sarà di assicurare che le principali sfide al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile siano in alto sull'agenda dei leader.

Questi appuntamenti lasceranno un segno sulla politica italiana di cooperazione allo sviluppo per i prossimi anni. Per fare in modo che queste opportunità vengano propriamente colte, è necessario che i diversi stakeholder dialoghino tra loro. Con il progetto *Building Back Forward*, lo IAI vuole fornire una piattaforma per i professionisti, gli esperti e i rappresentanti della società civile per confrontarsi e trovare soluzioni per avere un impatto positivo sulla strada verso il 2030.

* Rapporto di background preparato da Irene Paviotti, Daniele Fattibene e Matteo Cianforlini per un incontro a porte chiuse tra professionisti della cooperazione italiana allo sviluppo, tenutosi il 21 novembre 2022.

¹ Legge 11 agosto 2014, n. 125: *Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo*, <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2014-08-11;125>.

² Assemblea generale dell'Onu, Resolution 70/1: Transforming Our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development (A/RES/70/1), 25 settembre 2015, <https://undocs.org/A/RES/70/1>.

³ Ocse, *Paris Declaration on Aid Effectiveness*, Paris, OECD Publishing, 2005, <https://doi.org/10.1787/9789264098084-en>; Ocse, *Busan Partnership for Effective Development Co-operation. Fourth High Level Forum on Aid Effectiveness, Busan, Republic of Korea, 29 November-1 December 2011*, Paris, OECD Publishing, 2011, <https://doi.org/10.1787/54de7baa-en>.

⁴ Sito Ocse: "Tied Aid", in *DAC Glossary of Key Terms and Concepts*, https://www.oecd.org/dac/dac-glossary.htm#Tied_Aid.

⁵ Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale (Maeci), *Cooperazione internazionale per lo sviluppo. Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2021-2023*, luglio 2022, p. 7, <https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2022/07/Documento-triennale-programmazione-indirizzo-2021-2023.pdf>.

⁶ Ibid., p. 10.

⁷ Legge 11 agosto 2014, n. 125, cit., Articolo 17(3).

⁸ Sito della Cassa Depositi e Prestiti: *Cooperazione*, https://www.cdp.it/sitointernet/it/cooperazione_internazionale.page.

⁹ Maeci, *Cooperazione internazionale per lo sviluppo*, cit., p. 4.

¹⁰ Sito del Fondo monetario internazionale (Fmi): *Multilateral Debt Relief Initiative - Questions and Answers*, aggiornato al 28

luglio 2017, <https://www.imf.org/external/np/exr/mdri/eng/index.htm>.

¹¹ Maeci, *Cooperazione internazionale per lo sviluppo*, cit., p. 4.

¹² Ibid.

¹³ Legge 30 dicembre 2021, n. 234: *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024*, Articolo 1(381(a)), <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2021-12-30;234>.

¹⁴ Openpolis, *Le prospettive della cooperazione e la legge di bilancio 2022*, 7 gennaio 2022, <https://www.openpolis.it/?p=173798>.

¹⁵ Conversione dollaro statunitense-euro del 16 novembre 2022. Le figure in euro sono quindi indicative.

¹⁶ Ocse, "Italy", in *Development Co-operation Profiles*, Paris, OECD Publishing, 2023, <https://doi.org/10.1787/2dcf1367-en>.

¹⁷ Nel 2019 l'OCSE ha ufficialmente adottato il grant equivalent come indicatore dell'Aps dei paesi Dac. I dati riferiti agli anni dal 2018 in poi quindi vengono pubblicati con questa misura, ma i flussi netti di Aps [net ODA flows] continuano ad essere pubblicati per trasparenza. Per brevità, qui si è adottato solo [net ODA flows] come indicatore degli esborsi, mentre per la percentuale Aps/Rnl si riporta l'indicatore [net ODA flows] per il periodo 2009-2017, mentre [grant equivalent] per 2018-2021. Per ulteriori dettagli su questi indicatori, si veda il sito dell'Ocse: *The Modernisation of Official Development Assistance (ODA)*, <https://www.oecd.org/dac/financing-sustainable-development/modernisation-dac-statistical-system.htm>.

¹⁸ Ocse, "Italy", cit.

¹⁹ Ocse, *Final ODA Release*, 16 dicembre 2022, <https://public.flourish.studio/story/1759356/>.

²⁰ Campagna 070, Lettera ai parlamentari italiani, 10 dicembre 2021, <https://campagna070.it/campagna070/documenti;ASviS, L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto ASviS 2022>, ottobre

2022, https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/Rapporto_ASviS_2022/RapportoASviS2022.pdf; Roberto Ridolfi, "Cooperazione allo sviluppo: servono ritocchi in legge di bilancio", in *Vita*, 24 novembre 2021, <https://www.vita.it/it/article/2021/11/24/cooperazione-allo-sviluppo-servono-ritocchi-in-legge-di-bilancio/161132>; ONE Italia, *Raccomandazioni di ONE per la prossima legislatura*, 31 agosto 2022, https://cdn.one.org/pdfs/OV_IT_2022_policy.pdf.

²¹ "Clima: Oxfam, ogni anno 189 milioni colpiti nei paesi poveri", in *Ansa*, 24 ottobre 2022, https://www.ansa.it/canale_ambiente/notizie/clima/2022/10/24/clima-oxfam-ogni-anno-189-milioni-colpiti-nei-paesi-poveri_2e46eea7-d2fb-4626-b96a-ac99675180f8.html; Elisa Bernelli, Stefania Burbo e Marco Simonelli, *Imparare la lezione, prevenire e affrontare le future pandemie per garantire la salute globale*, Friends of the Global Fund Europe, Network italiano Salute Globale e AIDOS, giugno 2022, <https://aidos.it/?p=21023>; Banca mondiale, "The Impact of the War in Ukraine on Food Security" (video), in *World Bank Expert Answers*, 5 aprile 2022, <https://www.worldbank.org/en/news/video/2022/04/05/the-impact-of-the-war-in-ukraine-on-food-security-world-bank-expert-answers>.

²² Nella versione condivisa con i partecipanti all'evento, il rapporto di background includeva anche i risultati del sondaggio IAI-LAPS, illustrati qui nel capitolo 2.

²³ Governo, *Le dichiarazioni programmatiche del Governo Meloni*, 25 ottobre 2022, <https://www.governo.it/it/node/20770>.

²⁴ Governo, *Intervento del Presidente Meloni al Vertice dei Capi di Stato e di Governo COP27*, 7 novembre 2022, <https://www.governo.it/it/node/20927>.

²⁵ Maeci, *Intervento del Ministro Tajani al convegno internazionale "Oltre lo sviluppo, il futuro che vogliamo" per i 50 anni di Fondazione AVSI*, 26 ottobre 2022, <https://www.esteri.it/it/?p=90141>; Antonio Tajani, "Volontariato, solidarietà, crescita e sviluppo", *Twitter*, 26 ottobre

2022, https://twitter.com/Antonio_Tajani/status/1585236769989361664.

²⁶ Anna Maria Greco, “Il «codice Tajani» «Le Ong salvino le vite umane Non facciamo i taxi dei clandestini»”, in *Il Giornale*, 16 novembre 2022, <https://www.esteri.it/en/?p=91293>.

²⁷ Concord, *AidWatch 2022. Is the EU a Payer, Player...or Just Full of Hot Air?*, novembre 2022, <https://aidwatch.concordeurope.org/?p=22842>.

** Rapporto preparato da Davide Angelucci e Gianluca Piccolino (DISPOC/LAPS, Università di Siena) e Daniele Fattibene, Irene Paviotti e Matteo Cianforlini (IAI), 5 dicembre 2022. Disponibile qui: <https://www.iai.it/it/node/16312>.

²⁸ Queste domande conoscitive sono state somministrate all'intero campione di rispondenti, incluso coloro che hanno ricevuto il modulo sulla cooperazione allo sviluppo. Le percentuali si riferiscono quindi al totale n = 3021.

²⁹ Le tre domande della figura 8 sulla spesa per gli aiuti pubblici allo sviluppo sono presentate in modo aggregato perché le differenze tra di esse non erano significative.

³⁰ Il totale è superiore a 100% perché erano possibili più opzioni di risposta.

*** Traduzione italiana dello *IAI Commentary* n. 23|12 (marzo 2023) di Irene Paviotti e Daniele Fattibene. Questa è una versione abbreviata dell'originale, che include dati dall'indagine IAI-LAPS e che è disponibile qui: <https://www.iai.it/it/node/16705>.

³¹ Simon Rushton, “Sweden Cuts International Aid Budget but Raises Overall Spending”, in *The National News*, 8 novembre 2022, <https://www.thenationalnews.com/world/europe/2022/11/08/sweden-cuts-international-aid-budget-but-raises-overall-spending/>; William Worley and David Ainsworth, “UK Aid Faces Third Major Cut in 3 Years, with £1.7B to Be Cut”, in *Devex*, 23 novembre 2022, <https://www.devex.com/news/104513>.

³² Per un approfondimento su questo obiettivo, si veda il sito web dell'Ocse: *The*

0.7% ODA/GNI Target - A History, <https://www.oecd.org/dac/financing-sustainable-development/development-finance-standards/the07odagnitarget-ahistory.htm>.

³³ Concord, *AidWatch 2022*, cit., p. 23.

³⁴ Dati Ocse: *Net ODA*, <https://data.oecd.org/oda/net-oda.htm>.

³⁵ Concord, *AidWatch 2017. EU Aid Uncovered. How to Reach the Target on Time*, ottobre 2017, <https://wp.me/p76mJt-2mP>.

³⁶ Concord, *AidWatch 2022*, cit., p. 8, 17.

³⁷ Ocse, *ODA Levels in 2021 - Preliminary Data. Detailed Summary Note*, 12 aprile 2022, p. 3, <https://oe.cd/oda-summary-2021>.

³⁸ Mef, *Bilancio finanziario 2023-2025. Allegato n. 28: Aiuto pubblico allo sviluppo*, 16 gennaio 2023, https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/formazione_e_gestione_del_bilancio/bilancio_di_previsione/bilancio_finanziario/2023-2025/APS_LB_2023_publicazione.pdf.

³⁹ Openpolis, *La cooperazione allo sviluppo nella legge di bilancio, intervista a Ivana Borsotto*, 20 gennaio 2023, <https://www.openpolis.it/la-cooperazione-allo-sviluppo-nella-legge-di-bilancio-intervista-a-ivana-borsotto>.

⁴⁰ Ibid.

⁴¹ Maeci, *Cooperazione internazionale per lo sviluppo*, cit.

**** Traduzione italiana dello *IAI Commentary* n. 23|30 (giugno 2023) di Irene Paviotti e Daniele Fattibene. Disponibile qui: <https://www.iai.it/it/node/17176>.

⁴² Stuart Lau and Eli Stokols, “Zelenskyy Will Tell ‘Swing States’ India and Brazil It’s Time to Take Sides”, in *Politico*, 19 maggio 2023, <https://www.politico.eu/?p=3076461>.

⁴³ Tessa Wong, “G7 Takes Stand against China’s ‘Economic Coercion’”, in *BBC News*, 21 maggio 2023, <https://www.bbc.com/news/world-asia-65662720>.

⁴⁴ Adam Tooze, “Welcome to the World of the

Polycrisis”, in *Financial Times*, 28 ottobre 2022, <https://www.ft.com/content/498398e7-11b1-494b-9cd3-6d669dc3de33>.

⁴⁵ Patrick Heuveline, “The 2019-21 Decline in Global Life Expectancy”, in *N-IUSSP*, 11 July 2022, <https://www.niussp.org/?p=7820>.

⁴⁶ *G7 Carbis Bay Health Declaration*, 13 giugno 2021, <http://www.g7utoronto.ca/summit/2021cornwall/210613-carbis-bay-health-declaration.html>.

⁴⁷ ACT-Accelerator, <https://www.act-a.org>. L'obiettivo iniziale di COVAX era vaccinare almeno il 70% della popolazione mondiale contro il Covid-19. Si veda Organizzazione mondiale della sanità (Oms), *COVAX Objectives*, 28 aprile 2022, <https://www.who.int/publications/m/item/covax-objectives>.

⁴⁸ *G7, Chairs' Summary - Joint Working Session of the G7 Development and Health Ministers: "Supporting Vaccine Equity and Pandemic Preparedness in Developing Countries"*, 19 maggio 2022, <http://www.g7utoronto.ca/dev/220519-joint-vaccine.html>.

⁴⁹ *G7 Nagasaki Health Ministers' Communiqué*, 14 maggio <http://www.g7utoronto.ca/healthmins/230514-communicue.html>.

⁵⁰ Chris Suckling, “The G20’s Common Framework”, in *S&P Global Intelligence*, 16 marzo 2021, <https://www.spglobal.com/marketintelligence/en/mi/research-analysis/g20s-common-framework.html>.

⁵¹ *G7 Leaders' Communiqué*, Elmau, 28 giugno 2022, <http://www.g7utoronto.ca/summit/2022elmau/220628-communicue.html>.

⁵² *G20 Chair's Summary and Outcome Document: First G20 Finance Ministers and Central Bank Governors Meeting*, Bengaluru, 25 febbraio 2023, <http://www.g20.utoronto.ca/2023/230225-finance.html>.

⁵³ Per una definizione dei diritti speciali di prelievo e la loro ricollocazione, si veda Kristin Laub e Sinead Dwyer, “Advocating for SDR Reallocation”, in *Donor Tracker*, 7 ottobre 2022, <https://donortracker.org/publications/advocating-sdr-reallocation>.

⁵⁴ G7 Hiroshima Leaders' Communiqué, 20 maggio 2023, <http://www.g7.utoronto.ca/summit/2023hiroshima/230520-communication.html>.

⁵⁵ White House, *Fact Sheet: President Biden and G7 Leaders Launch Build Back Better World (B3W) Partnership*, 12 giugno 2021, <https://www.whitehouse.gov/briefing-room/statements-releases/2021/06/12/fact-sheet-president-biden-and-g7-leaders-launch-build-back-better-world-b3w-partnership>; White House, *Fact Sheet: President Biden and G7 Leaders Formally Launch the Partnership for Global Infrastructure and Investment*, 26 giugno 2022, <https://www.whitehouse.gov/briefing-room/statements-releases/2022/06/26/fact-sheet-president-biden-and-g7-leaders-formally-launch-the-partnership-for-global-infrastructure-and-investment>.

⁵⁶ G7 Leaders' Communiqué, Elmau, cit.

⁵⁷ G7 Hiroshima Leaders' Communiqué, cit.

⁵⁸ Sito Amis: *About AMIS*, 2022, <https://www.amis-outlook.org/amis-about/en>.

⁵⁹ G7, *Hiroshima Action Statement for Resilient Global Food Security*, 20 maggio 2023, <http://www.g7.utoronto.ca/summit/2023hiroshima/230520-food.html>.

⁶⁰ Anne Bucher, "Pandemic Prevention: Avoiding Another Cycle of 'Panic and Neglect'", in *Bruegel Blog*, 7 ottobre 2021, <https://www.bruegel.org/node/6517>.

⁶¹ Onu, *The Sustainable Development Goals Report 2022*, 2023, p. 32, <https://unstats.un.org/sdgs/report/2022>.

⁶² Gavi, *Gavi Sets Course to Support Sustainable Vaccine Manufacturing in Africa with New Action Plan in Support of the African Union's 2040 Vision*, 3 novembre 2022, <https://www.gavi.org/node/116731>.

⁶³ Mef, *Il G20 istituisce una task force congiunta Finanze-Salute per rafforzare la prevenzione, la preparazione e la risposta alle pandemie*, 29 ottobre 2021, <https://www.mef.gov.it/inevidenza/Il-G20-istituisce-una-task-force-congiunta-Finanze-Salute-per>

rafforzare-la-prevenzione-la-preparazione-e-la-risposta-alle-pandemie.

⁶⁴ G7 Shared Understanding on Enhanced Finance-Health Coordination and PPR Financing, Niigata, 13 maggio 2023, <http://www.g7.utoronto.ca/finance/230513-finance-health.html>.

⁶⁵ Oms, *Pandemic Prevention, Preparedness and Response Accord*, 24 febbraio 2023, <https://www.who.int/news-room/questions-and-answers/item/pandemic-prevention--preparedness-and-response-accord>.

⁶⁶ Fmi, *List of LIC DSAs for PRGT-Eligible Countries - As of May 31, 2023*, <https://www.imf.org/external/pubs/ft/dsa/dsalist.pdf>.

⁶⁷ Chuku Chuku et al., "Are We Heading for Another Debt Crisis in Low-Income Countries? Debt Vulnerabilities: Today vs the pre-HIPC Era", in *IMF Working Papers*, n. 23/79 (aprile 2023), <https://www.imf.org/en/Publications/WP/Issues/2023/04/04/Are-We-Heading-for-Another-Debt-Crisis-in-Low-Income-Countries-Debt-Vulnerabilities-Today-531792>.

⁶⁸ Deborah Brautigam, "The Developing World's Coming Debt Crisis", in *Foreign Affairs*, 20 febbraio 2023, <https://www.foreignaffairs.com/china/developing-worlds-coming-debt-crisis>.

⁶⁹ Tetsushi Kajimoto, "Sri Lanka President Vows to Conclude Debt-Restructuring Talks by Sept or Nov", in *Reuters*, 25 maggio 2023, <https://www.reuters.com/world/asia-pacific/japan-pm-kishida-meets-sri-lanka-president-debt-repair-talks-2023-05-25>.

⁷⁰ Ohchr, *UN Experts Concerned over Delay in Zambia's Debt Restructuring*, 17 aprile 2023, <https://www.ohchr.org/en/node/105340>.

⁷¹ Development Reimagined, *Reimagining the International Finance System for Africa. The Borrowers Club*, maggio 2023, <https://developmentreimagined.com/wp-content/uploads/2023/05/DR-Borrowers-Club-Brief.pdf>.

⁷² Juliet Suliwa Kasito, "We Worked So Hard to Win the Climate Loss and Damage Fund. But

Will It Be an Empty Bucket?", in *Oxfam Views & Voices*, 27 febbraio 2023, <https://views-voices.oxfam.org.uk/?p=12243>.

⁷³ Focus 2030, *Summit for a New Global Financing Pact: Conclusions and Next Steps*, 29 giugno 2023, <https://focus2030.org/Summit-for-a-New-Global-Financing-Pact-conclusions-and-next-steps>.

⁷⁴ Governo, *Il Presidente Meloni in Parlamento per le dichiarazioni programmatiche*, cit.

FORWARD BUILDING BACK

Copyright © 2023 Istituto Affari Internazionali (IAI)

Via dei Montecatini, 17 – I-00186 Rome

Tel. +39 066976831

iai@iai.it

www.iai.it

ISBN 978-88-9368-297-8